

che volle pronunziare la sua signoria don Giovanni Kastrioti Skanderbeg, nel Congresso tenuto a Napoli il 21 aprile 1901.

Leggendole, comprenderà facilmente come il vero Kastrioti, per il grande rispetto che ha verso gli albanesi d'Albania, rimprovera coloro che s'ingannano, o che vogliono ingannare la gente, allorchè, mutando l'essere proprio, non si frenano dal dire, in altri termini, a quei valorosi che difendono i confini della Patria, senza mai cessare dalle battaglie:—Voi nulla sapete; voi non siete capaci di occuparvi convenientemente della causa dell'Albania; nè di provvedere ad essa; voi dovete seguirci; quando vi diremo *levatevi!* e allora è tempo per voi d'insorgere; quando vi diremo *basta!* allora non vi resta che porre giù le armi. Ascoltateci; noi siamo istruiti, e quindi vogliamo insegnarvi quello che dovete fare; noi vi daremo le leggi e i codici di cui abbisognate. Obbediteci per il vostro meglio; in caso contrario, peggio per voi!

Con miti parole, la Signoria Sua dimostra quel che possano fare gli Albanesi dell'Italia in favore dei loro fratelli, allorchè dice che essi hanno il dovere di legarsi con la *bësa* tra loro e con gli Albanesi della Patria; per esporre all'Europa le aspirazioni di questi ultimi; per essere quasi la voce di un popolo che, in mezzo alle sventure in cui versa, non ha alcun mezzo per far comprendere al mondo i proprii bisogni; e allorchè incita l'Italia a prestare il suo aiuto all'Albania; affinchè questa si sottragga al Turco ed abbia la libertà e tutte quelle condizioni che si richiedono, perchè progredisca nella via della civiltà.

Egli ben sa che l'Albania non ha bisogno di consigli; che non le occorrono nè chiacchiere, nè uomini; ma solo aiuti con la dottrina, con la politica, con le armi, col danaro e con le vettovglie. Egli ben sa che gli Albanesi d'Albania, per quanto siano coscienti nei loro desiderii e nella via da battere, e per quanto essi siano abbastanza per numero e abbastanza capaci per combattere qualunque nemico, come han sempre fatto, pure non dispongono dei mezzi materiali necessari per resistere a lungo contro la Turchia e contro la Russia e l'Austria, che ardentemente bramano di abatterli e di distruggerli.

Ma con ciò egli non afferma che, a tempo opportuno, gli Albanesi d'Italia, come tutti gli Albanesi che vivono in terra straniera, non abbiano il dovere di aiutare i loro fratelli anche di persona; ma solo vuol far comprendere che questa cosa non è nè la sola, nè la più importante fra quelle che essi sono in condizione di fare.

Egli, adunque, si esprime in questi termini:

« Vi ringrazio, o Signori, dell'onore che m'avete fatto, nel conferirmi la Presidenza di questo Congresso.

« Ma io, benchè ne sia oltre ogni credere lieto, vi prego di deferire questo posto allo illustre prof. Schirò, che degnamente già